

TARANTO MANCATO VERSAMENTO DI 7 MILIONI DI EURO

Accise evase Riva a giudizio

FRANCESCO CASULA

● **TARANTO.** Inizierà il prossimo 2 ottobre il processo nei confronti di Nicola Riva, figlio del defunto patron Emilio e presidente dell'Ilva dal 19 maggio 2010 al luglio 2012 e accusato di aver evaso accise, dovute per la produzione di energia elettrica, per oltre 7 milioni di euro. È stato il giudice per le udienze preliminari Pompeo Carriere ad accogliere la richiesta della procura e rinviare a giudizio l'ex manager dello stabilimento siderurgico.

Si chiude così la fase preliminare di un procedimento lungo e complesso che sembra percorrere parallelamente due binari: la violazione fiscale e quella penale.

La risoluzione della prima avrebbe potuto avere una serie di ripercussioni sul procedimento penale, ma nonostante gli sforzi della difesa per dimostrare che il pagamento di quelle accise non era dovuto, il procedimento fiscale sembra ancora impantanato in una serie di cavilli e di lacune.

Sulla vicenda, infatti, si sono espresse le agenzie della dogane di livello provinciale, regionale e interregionale dando ragione a Nicola Riva e riducendo notevolmente gli importi della sanzione da pagare.

L'avvocato Pasquale Annicchiarico, legale di Riva, aveva infatti depositato nelle scorse udienze le due sentenze recentissime della commissione tributaria di

Taranto, sentenze secondo le quali il pagamento delle accise per i gas siderurgici non sono dovute quan-

do i gas servono, come nel caso dell'Ilva, ad alimentare centrali elettriche al servizio del ciclo integrale di produzione.

Per studiare il caso, inoltre, si era tenuto un tavolo tecnico congiunto delle varie commis-

sioni. Il livello nazionale dell'agenzia della dogane ha però ribaltato la decisione e rimandato la vicenda alla commissione regionale: questa ha incaricato un laboratorio per stabilire quale codice dei rifiuti bisogna attribuire alla vicenda. Alla fine il codice è stato individuato, ma solo in via interpretativa. Una faccenda, insomma, che non ha fornito alcun elemento certo utilizzabile nel procedimento penale per valutare le responsabilità di Riva. Ora, quindi sarà un processo a dover fare chiarezza sulla vicenda.

La vicenda è regolata da un decreto legge del 1995 che prevede pene comprese tra 1 e 5 anni di reclusione e multe salatissime, anche fino a dieci volte l'ipotizzata evasione e riguarda la produzione di energia elettrica dalle centrali Cet 2 e Cet 3, attive nello stabilimento siderurgico. La contestazione riguarda la sottrazione che l'ex presidente dell'Ilva - stante gli accertamenti compiuti dall'Agenzia delle Dogane di Taranto - avrebbe fatto con qualsiasi mezzo all'accertamento o al pagamento dell'accisa.



ACCISE EVASE Nicola Riva